



All'Ambra Jovinelli
"Spirito allegro"
di Noël Coward
con Leo Gullotta

Espedienti di scena

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO V - giovedì 24 dicembre 2015



Noël Coward. Chi era costui? Chi scrive, pur frequentando i teatri da oltre mezzo secolo, conosceva Coward solo di nome: autore teatrale inglese assai popolare negli anni Trenta e Quaranta, poi più o meno giustamente caduto nel dimenticatoio. Demodé ritengo sia ormai anche lo spiritismo, tema di questa sua commedia: *Spirito allegro*. Preferisco quasi Pitigrilli, che di spiritismo forse s'intendeva e le cui opere narrative oggi risulterebbero più spiritose e brillanti di questa conversation piece cowardiana che ha conosciuto anche versioni cinematografiche. I dialoghi di Coward mi fanno pensare a quelle tediose conversazioni ferroviarie che si è costretti a subire

viaggiando in un compartimento di seconda classe, affollato di persone noiose, petulanti e senza argomenti. Da qualche decennio in Inghilterra la conversazione alla Coward è stata soppiantata dalla conversazione alla Pinter: gli inglesi non si smentiscono mai, benché il loro odierno humor non valga certo quello di Wilde e di Shaw. Coward fu anche attore, regista e compositore di spartiti d'operetta. Amo molto l'operetta, anche quella inglese (Gilbert & Sullivan), ma non mi stupisco se le musiche di Coward oggi siano assai poco eseguite... le immagino melense, e melenso mi è sembrato anche questo suo *Spirito allegro* (titolo originale *Blithe Spirit*): commedia di fantasmi con tanto

di medium – interpretata da Betti Pedrazzi –, e di scrittore di successo (un autoritratto?) nei cui panni c'è Leo Gullotta. Li affiancano Rita Abela, Federica Bern, Chiara Cavalieri, Valentina Gristina e Sergio Mascherpa, tutti con indosso abiti stupendi della sartoria Tirelli, imprigionati in una scenografia elegante e molto british di Ezio Antonelli, cullati da musicchette – anch'esse abbastanza old fashion – di Germano Mazzocchetti e assecondati, nelle loro salottiere conversazioni, dalla regia certamente non invasiva di Fabio Grossi. Impeccabile la traduzione di Masolino D'Amico. Lo spettacolo è in scena all'Ambra Jovinelli (dove un tempo si esibiva l'immortale Trottolino) sino al 10 gennaio.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 360313707

Espedienti
di scena